

la Previdenza Materna

DOZZETTI - RACCONTI - NOVELLE - ESEMPI DI PREVIDENZA ASSICURATIVA A FAVORE DI BAMBINI

Consigli alle Madri

NOTE SUL MODO MIGLIORE DI ALLEVARE LE NOVELLE CREATURE.

COMITATO DI REDAZIONE

Redattore Capo: Dott. MARIO BAULINO

Redattori: Prof. D.r Francesco Sebastiano, Lucrezia Fasolo, Lina Mello Nicolini.

D O N N A I T A L I C A

« Ove tu sei, Caio, io Caia ». *Ubi tu Caius, ego Caia.*

Era questa la formula rituale pronunciata dalla sposa romana nella cerimonia delle nozze e tale formula prova l'eguaglianza fra uomo e donna nella dignità della famiglia, uguaglianza che non distruggeva la preminenza del paterfamilias, ma che dava risalto alla santità del compito della madre.

Ben diceva Publio Siro che « la casta moglie, obbedendo all'uomo, comanda ».

Era infatti la donna romana — signora — nella sua casa, custode del focolare, educatrice dei figli. Il rispetto per gli Dei, l'amore per la Patria, la reverenza allo Stato, l'insegnamento e l'esempio del dovere e del sacrificio furono le basi della sua vita, la regola della sua condotta.

Le madri romane non solo allattavano, con infinito orgoglio ed amore, le loro creature, ma ben sapevano anche essere loro guida negli studi severi. E la gelosa tradizione non si perdette mai in Italia e ne fa fede tutta la storia nostra. Questa tradizione parve affievolirsi, parve esser soprafatta, or non è molto, da mode e atteggiamenti di oltr'Alpe e oltre Oceano. Le donne vampiro, i « sex appel », lo snobismo di cattivo gusto e i modi spregiudicati, parvero voler soffocare la vera natura della donna italiana, ma la fiamma violenta e purificatrice del Fascismo distrusse in breve tutto ciò; la parte migliore e più sana si liberò ben presto da atteggiamenti e da abitudini che non erano nella sua natura; la donna italiana riaccese il fuoco sacro a Vesta, Dea dell'ordine morale.

Ma non facile è il custodire nobilmente e degnamente il sacro fuoco. Doveri d'ordine fisico e spirituale incombono sulla donna e sulla madre in ispecial modo. L'orgoglio della donna italiana deve essere quello di aver prole numerosa e sana e di fare dei propri figli cittadini utili, disciplinati e valorosi.

Arduo e sublime compito dunque, a cui però molte fanciulle giungono impreparate. Ma l'assistenza vigile e amorosa del Regime alle madri prima, durante e dopo la gestazione, la tutela dell'infanzia e molte altre opere e pubblicazioni che hanno per scopo di aiutare, sorreggere, guidare la donna nella sua santa missione, vengono a colmare man mano le lacune che, nell'educazione della fanciulla, permangono nei riguardi della sua futura maternità.

Ed anche « La buona Semente » in questa sua rubrica « *La Previdenza Materna* », vuol portare il suo modesto contributo in quest'opera meravigliosa che ha così grande importanza nel rinnovamento completo delle future generazioni della Patria italiana.

Due sono i compiti che questa rubrica si prefigge. Quello di aiutare con consigli le madri nel delicato e difficile compito di avere e di allevare figli sani, e quello di presentare una breve collana di letture di Educazione fascista; poichè oggi è inconcepibile una madre che si tenga estranea a ciò che è e sarà la rovente passione delle sue creature.

Come educare, infatti, all'amore per la Patria, alla devozione per il Regime se della Patria e del Regime si ignorano le glorie immortali e le immortali tradizioni?

P U E R I C O L T U R A

Fascie.

Se una penosa infermità ci immobilizzasse a letto, costringendoci a mantenere per ore e per giorni la medesima posizione, noi ci terremmo autorizzati alle più alte lamentele sulla nostra sorte. Se un vestito troppo stretto ci opprimesse, ce ne libereremmo subito con un sospiro di sollievo. Ne convenite? Ma se a molte, a troppe mammine io dicessi:

— Lo stringere con lunghe fascie il vostro bel bimbo è un'abitudine non solo inutile, ma dannosa — io mi sentirei fare un'infinità di obiezioni, che si possono, però, tutte riassumere in due sole. La prima, che le fascie sorreggono lo scheletro del bambino e impediscono alle gambe d'incurvarsi; la seconda, che lo proteggono dagli sbalzi di temperatura.

Rispondo alla prima obiezione: — Anche strettamente fasciate, le gambe del vostro bimbo s'incurveranno, se lo nutrirete irrazionalmente con alimenti scarsi di grassi e di vitamine; se lo lascerete macerarsi in pannolini sudici, se sarà privo di aria e di sole. L'immobilità forzata non farà che aumentare la sua fragilità ossea.

E alla seconda obiezione rispondo:

— La stretta fasciatura provoca sempre una traspirazione più o meno abbondante e impedisce ogni normale reazione della cute agli stimoli esterni. Il bimbo si trova così in condizioni di raffreddarsi con maggior facilità che non se fosse abbigliato in piena libertà.

Ma la sera, l'unica ragione, per la quale le fascie, scomparse ormai in quasi tutti i paesi più civili, sono ancora usate da molti in Italia, è una questione di comodità e d'economia. Il bimbo fasciato è più *sballottabile* — mi si passi la parola — e lo si può affidare anche alla sorellina maggiore o alla inesperta servetta; e il « guancialone » poi, necessario nei primi mesi per i bimbi non fasciati, rappresenta una spesa e una fatica per mantenerlo pulito.

Ma se queste ragioni possono renderci indulgenti verso le mamme del popolo, circon-

date da una nidiata di bimbi e costrette a trascurare i loro piccoli per recarsi al lavoro, possono esse essere passate per buone per chi la ferrea legge economica non costringe a dure rinunzie?

Ma quante sono invece ancora le famiglie della borghesia nelle quali si avvoltono i poveri bimbi come mummie egiziane! E la piccola creatura viene impacchettata ben bene con grave danno del regolare sviluppo del suo delicato organismo.

Tutto il sistema scheletrico viene compresso, la respirazione ostacolata, stomaco e intestini impediti nelle loro funzioni, tutti i visceri imprigionati e intorpiditi. Questi i danni più gravi a cui si aggiungono altri minori. La pelle più facilmente si lacera in dolorose impetigini, più facilmente il bimbo piange perchè le sue tenere membra sono indolenzite dall'immobilità. Egli rimane poi per ore ed ore nei pannolini sporchi perchè la fasciatura non è facilmente ricambiabile. Molto spesso ho visto avvolgere uno scialle sopra le fascie bagnate perchè il bimbo non sentisse freddo. E chi faceva così non pensava minimamente al macero in cui lasciava la povera creatura.

Se volete dunque che i vostri piccoli crescano rosei e robusti, che le loro carni si mantengano sode e vellutate, lasciate le rigide fasciature alle mummie egiziane e adottate un abbigliamento razionale.

Come esso si componga e si usi diremo nei prossimi numeri.

LINA MELLO NICOLINI

Quando ti tormenta l'incertezza sull'avvenire dei tuoi figli, quando ti spaventi al pensiero che una tua improvvisa mancanza potrebbe togliere alla tua famiglia l'agiatazza della quale gode, quando non sai come beneficiare una persona cui devi gratitudine, od un ente che ti è particolarmente caro, quando tutti questi problemi ti si affacciano alla mente ed il tuo pensiero non osa soffermarvisi perchè li crede insolubili, ricorri alla ASSICURAZIONE POPOLARE sulla vita. Essa sola, con tuo lieve sacrificio, te li può risolvere.

IL MEDICO DEI BAMBINI

« Bisogna segnare alle piccole anime una traccia profonda di quel che è la vita nelle sue vicissitudini, non disgiunta da una preparazione spirituale generosa, cavalleresca, di gentilezza fiera, tipica della nostra razza, e che noi dobbiamo spingere ad altezze più suggestive ».

ARNALDO MUSSOLINI

Mammine, appena il bambino accenna ad un malessere serio chiamate il medico. È meglio pagare una visita non indispensabile che avere in cuore rimorso e desolazione per avere chiamato il medico troppo tardi.

Inutile non è mai la visita medica. Anche se il malessere del bimbo è passeggero, e il medico arriva quando il male è scomparso, egli saprà sempre dare un consiglio di igiene preventiva, una efficace norma di vita per il futuro.

Dannosa, vana, può essere la chiamata in ritardo, quando il male è incurabile. Quanti bambini muoiono ogni anno per mancanza di cure sollecite appropriate! Quanti bambini potrebbero essere salvati se le mamme si persuadessero che ogni male vuole la sua cura, e che solo il medico, che unisce la scienza all'esperienza, può prescrivere la cura più efficace!

Quanti bambini potrebbero essere salvati se molte mamme non avessero i pregiudizi che tutti i mali dei bambini dipendono dai vermi e dalla dentizione, e che basta dar tempo al tempo, e somministrare, al più, qualche purgante, o qualche calmante...!

Il medico è l'amico, il benefattore dei bambini. Fate, mammine, che il vostro piccino ami il medico, il suo medico, lo accolga senza timori, si lasci visitare senza riluttanza, attenda da lui la guarigione. Una mamma intelligente doveva far vaccinare il suo piccino, un bel frugolo di due anni, sano e fiorente, che non aveva mai avuto bisogno del medico. Gli parlò del dottore con molta arte, ma senza inganno, e il piccolo andò alla visita come a festa.

Guardò con occhioni sgomenti l'ago che entrava nelle sue carni e seppe dire, sia pure con voce un po' tremante: « Grazie, signor dottore ».

L'innesto non ebbe esito positivo e la mamma disse al suo ometto che bisognava far pungero anche l'altro braccio; e ancora il bambino superò con serenità la piccola operazione.

Il bambino deve essere educato fin dall'infanzia a sopportare il dolore fisico. L'educazione del carattere, l'educazione della volontà, vengono iniziate nella casa, nei primi anni di vita del bambino. Il dono di una seconda vita possono dare le madri alle loro creature, con una preparazione spirituale generosa e forte, gentile e fiera, tenera e coraggiosa. Su la traccia dei primi anni di vita, benedicendo l'educazione materna, il fanciullo, fatto uomo, avrà adunato in sé le virtù della nostra razza a maggior vantaggio della nazione.

La colpa della intolleranza del bambino al dolore fisico, dell'avversione che i bambini hanno per il medico, è nella debolezza delle mamme che piangono e strillano al più piccolo maluccio del loro bimbo; nella insipienza materna nel descrivere il medico come uno spauracchio, un nemico, una causa di male.

L'armonia tra il medico e il malatino è tutta a vantaggio della cura. Una visita fatta fra urli, sgambettamenti, spintoni, non dà garanzia di diagnosi esatta; e una medicina ingoiata col terrore, preceduta o seguita da mille dolciumi, ributtata magari in parte, perde molta efficacia.

La mamma suscita e alimenta la simpatia del bambino verso il medico; educhi nel piccolo, in nome dell'amore, la forza di resistenza, di sopportazione, di coraggio di fronte al male fisico. Si ottengono risultati mirabili quando si sa, coi bambini, fare appello alle energie spirituali più elevate.

E il medico dei bambini ricordi che le sue parole devono ispirare fiducia, e i suoi gesti rivelare affetto.

LUCREZIA FASOLO

M A D R I

VETURIA

— Domina! il regal sangue di Anco Marzio e del divino Numa non traligna. La corona di quercia dei valorosi è stata decretata al tuo figlio giovinetto. Egli ben la meritò difendendo la Patria contro la bieca insidia dei Tarquini.

— Agli Dei siano rese grazie! — rispose Veturia.

Sfolgorante di giovinezza, di forza, d'orgoglio, Gneo Marzio venne presso la madre, cinta di quercia la fronte giovanile sotto cui si celava un radioso sogno di gloria. Il sorriso della madre addolcì il fiero volto che arrossì di gioia, poichè egli ancora non era che un fanciullo, un fanciullo forte, ardito sino alla temerità, ma che ancora ricordava la tepida stretta delle braccia materne.

Sulle brune bende vedovili di Veturia egli posò, infantilmente, la corona di quercia.

* * *

— La tua benedizione, madre! — e l'erculeo figura di Gneo Marzio si chinò devotamente dinanzi a Veturia.

Sotto le mura di Corioli i legionari di Larcio indietreggiano colpiti da un nuvolo di frecce, ma in mezzo a loro, terribile nella figura possente, l'occhio sfavillante d'ira e di minaccia, balza Gneo Marzio.

Egli riode la voce della madre:

— Un patrizio romano muore, ma non fugge, nè s'arrende.

Cadono i nemici sotto i colpi formidabili, i legionari riprendono coraggio e Gneo Marzio irrompe nella città espugnata.

Non bottino di guerra, ma un nome che ricorda la sua gesta, egli porta alla casa materna.

« Coriolano! ».

Ma instabile è il favore popolare e capriciosa la Dea Fortuna.

Cupe nubi si addensano sulla famiglia Marzia. Vi piange una giovane sposa, vi piangono teneri bimbi.

Austera e forte Veturia impietra nel cuore le lagrime angosciose.

Coriolano, il cuore gonfio d'ira, prende la triste via dell'esilio.

— Non maledire, ubbidisci ai voleri del Senato. Parti, figlio mio, e non scordare la Patria diletta!

Ma le passioni ruggivano feroci nel petto dell'eroe di Corioli, egli non sognava, non viveva che per la vendetta.

A capo dell'esercito dei Volsci egli marcia su Roma portando terrore e sterminio ovunque egli passi.

Si aprono le porte della città e Veturia esce nei campi segnati qua e là dagli acquitrini; esce lenta e maestosa avviandosi verso il campo dei Volsci.

— Madre mia! — A lei tende le braccia Coriolano.

— Fermati! Prima di abbracciarmi dimmi se mi abbraccia mio figlio o il mio nemico, e se io qui sono una madre libera o una tua prigioniera. Allontana la tua minaccia da Roma o non potrai avanzare contro la tua Patria che passando sul corpo di tua madre.

Triste scende la sera sulla città di Romolo verso le cui mura torna Veturia.

Alle sue spalle sorgono le grida tumultuose dei Volsci.

— Madre, tu hai salvato la Patria, ma perdi il figlio!

Veturia non ode altro che queste parole; esse risuonano in lei e le martellano il cuore sino a spezzarlo.

Nel campo dei Volsci le lame vendicatrici si abbattono sul corpo dell'eroe di Corioli; nella casa Marzia giace Veturia stringendo fra le mani la corona di quercia che cinse un giorno la fronte giovinetta del figlio valoroso.

EVELYN

Le differenti combinazioni dell'assicurazione sulla vita offerte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offrono il modo di tutelare l'avvenire della famiglia a qualsiasi grado sociale l'assicurato appartenga, di soddisfare in pari tempo ai retti sentimenti dell'animo che ci spingono a provvedere all'avvenire dei nostri cari e di compiere anche una buona operazione finanziaria, poichè la sola prima quota di premio versata, se la morte sopravvenga ad impedire il versamento delle altre, costituisce già di per sè stessa l'intero capitale assicurato.

Come una meravigliosa fiaba

29 luglio 1883

Fra colli scarsamente coltivati a vigneti, fra campi magri e pendii scoscesi per la corrosione delle acque, fra miseri pagliai e rustiche capanne, è una casa strana la cui scala esterna par ricordi un più ricco passato.

Siamo a Dovia, frazione di Predappio.

È il 29 luglio del 1883.

Nella fucina del fabbro il fuoco non arde, non batte il martello sull'incudine rudè, ma un vagito risuona nella camera sovrastante ove Rosa Maltoni Mussolini sorride felice al suo primogenito.

Come un auspicio di gloria, nei campi sfolgoranti di sole, la Romagna esulta per la nascita del suo grande Figlio, e la Rocca delle Caminate, fiera, solitaria, austera come un nido di falchi, par che segni un Destino.

LINA MELLO NICOLINI

LA FUCINA

La fiamma ruggia e il ferro arroventato trasuda un vapor bianco.

Il braccio giovinetto regge il ferro sull'incudine resistendo, tenace, ai colpi del maglio. Nella dura fatica i nodi della mascella quadra si serrano e i tratti tutti del viso prendono una espressione di ostinata volontà.

Sotto i colpi violenti il metallo si modella docile; scintille luminose si innalzano, si aprono a ventaglio, ricadono verso terra, brunastre.

Il ferro è ora immerso nell'acqua che ne ribolle sprigionando un molle vapore. Poi ancora il fuoco compie l'opera sua.

Più forte batte il maglio su la dura materia, che il fuoco ha domato, più alte, più luminose, le scintille s'innalzano.

Il bagliore, vince la fumida oscurità della fucina.

Il Fanciullo socchiude gli occhi per istinto. Un attimo.

Ma il ferro non è più saldo sull'incudine. Il padre alza il viso corrucciato.

— Tu non imparerai mai! — E alle parole segue il fischio della cinghia che sferza.

Gli occhi grandi e neri del Fanciullo s'incupiscono, ma la dura lezione non fu vana.

Non più tremano i polsi nella presa tenace, non più battono le palpebre allo scintillio di fulgide luminosità.

L. M. N.

PALATIUM

Sopra il colle verdeggianti è la volta turchese del limpido cielo d'aprile; intorno, gli acquitrini riflettono qualche solitaria, candida nube che s'attarda, civettuola, a specchiarsi nelle immobili acque.

Sul colle sacro a Pales, la dea dei pastori, sta ritto il bellissimo figlio di Rea Silva e di Marte. E scruta il cielo in trepida attesa.

E su quel colle che il dio che gli è padre deve inviargli — il segno —.

Immobile è l'aria, anche il tempo par dissolversi nell'Eternità. Ma ad un tratto tre macchioline nere, tre punti roteanti si staccano dalla volta turchese.

S'avvicinano.

Regalmente splendide, nel loro possente volo, tre aquile volteggiano intorno al capo del semidio.

— Il segno! Il segno!

Prostrato, il figlio di Rea Silva e di Marte rende grazie al padre, poi sorge e aduna i compagni.

L'aratro traccia il solco profondo, il quadrato perfetto.

Roma è sorta!

Il « Palatino augusto » — culla di Roma, circondato dall'aggere di Servio Tullio — conobbe lo sfarzo di Crasso, l'eloquenza di Cicerone, l'ambizione di Catilina; poi cessò d'essere dimora di privati per ospitare la splendente potenza dei Cesari e, quando il fasto imperiale cercò altre località di Roma, esso divenne il colle sacro per eccellenza, il colle sacro alle patrie memorie.

Nel Medio Evo fu dilaniato dal ferro e dal fuoco dei barbari e ospitò la torva prepotenza dei Frangipani. La Rinascenza vi portò la voluttuosa bellezza delle donne Farnesi.

BALILLINO LIBRI RICEVUTI

II.

(Vedi il 1° nel N. 1-2 del 1934-XII)

Balillino ha compiuto il suo lavacro mattinale e si infila rapidamente maglietta e mutandine eseguendo poi con slancio alcuni esercizi ginnastici che devono dilatare il suo torace e dar vigore e flessibilità alle sue membra.

Ed ecco che i suoi piccoli lettori chiedono: — Quali sono gli esercizi di Balillino?

Ed io mi affretto a soddisfare la loro curiosità.

1° Esercizio. - Balillino si mette rigido nella posizione di attenti, poi stende le braccia in avanti, al livello delle spalle e a pugni chiusi. Ora spalanca le braccia cercando di spingerle più indietro che può. Ripete sei volte questo esercizio.

2° Esercizio. - Balillino afferra a braccia tese le estremità del grosso asciugamano di spugna e, sempre mantenendo le braccia rigide le porta in avanti, in alto e dietro le spalle sino a che l'asciugamano si appoggia alle reni; poi ritorna alla posizione di partenza. Ma fate attenzione, le braccia di Balillino non si piegano nè nell'andata, nè nel ritorno, sembrano d'acciaio e con questi due semplici esercizi lo sviluppo del suo torace è assicurato. La parte superiore del petto si allarga, le clavicole non sporgono più, scompaiono quegli orribili infossamenti fra costola e costola dette « saliere » e le spalle se ne stanno ben diritte senza sforzo alcuno.

Io conosco dei bimbi che s'incurvano come vecchietti, altri che devono portare delle bretelle speciali per non parere sempre gravati dal peso di un sacco di piombo. E Balillino pure ne conosce e dice loro:

— Fate come me, poichè la camicia nera non si deve afflosciare su petti rachitici e su membra stremizzate.

Ed insegna a tutti come essere sani e forti, così che le piccole camicie nere di oggi siano un giorno degne di portare fortemente, fieramente, gloriosamente le immortali insegne di Roma Imperiale.

LINA NICOLINI

Chi voglia istruirsi e nello stesso tempo passare qualche ora amena, legga il nuovo libro pubblicato recentemente dal nostro amico Rag. Prof. Comm. *Eugenio Greco*, dal titolo originale: « Scritti e scherzi di Ragioneria professionale ».

È una brillante raccolta di letture ed articoli del nostro Autore, da lui pronunciate o pubblicati in svariatissime occasioni. Vanno da una commossa e commovente commemorazione del suo grande Maestro, l'indimenticabile Rag. Prof. Giovanni Maglione, alla trattazione degli argomenti i più singolari ed impensati. Vi si parla di « Dante amministratore », così come si denudano ed illustrano i « Dolori dei Liquidatori, degli Amministratori e dei Sindaci delle Società Anonime veduti attraverso i buchi del... sipario delle stesse ».

Peccato che l'Autore non ci dica se non si riservi in seguito di illustrare i dolori dei Clienti e degli... Azionisti, veduti... ad occhio nudo!

Scritti sbrigliati, argomenti talvolta terribilmente preoccupanti, tal'altra scherzosamente rivelano tutta la perfetta conoscenza che l'Autore ha del suo mondo e del retroscena del medesimo; la profonda dottrina che lo assiste; la preziosa pratica che si è andato formando attraverso trent'anni di apprezzatissimo esercizio della professione; le sue briose qualità di scrittore e di Maestro.

Egli definisce la attuale « raccolta » una piccola lanterna non inutile contributo ad una vita di lavoro » ed invoca scherzosamente, nella dedica dell'opera, Sua Maestà Satana perchè, nel fare il saldo della sua partita dopo il grande trapasso, ne tenga calcolo nel determinare le calorie da infliggergli.

Noi, meno apocalittici di lui, ci auguriamo che l'amico Prof. Greco di tali « piccole lanterne » ne accenda ancora molte nel futuro, non tanto perchè Satana gli sia quel tal giorno — che gli auguriamo di cuore lontano — indulgente di ogni altra caloria, ma perchè gli amici ed il pubblico tutto possano rischiararsi alla sua luce, che è fede nel lavoro, che è amore nella professione, che è vissuta realtà.

GBC.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI

Le Assicurazioni Popolari rappresentano la forma più perfezionata del risparmio congiunta con la previdenza, che nessuna Società privata esercita, perchè esse non hanno scopo di lucro o d'interesse, ma sono state studiate amorosamente dall'Istituto Nazionale, che è Ente di Stato, al fine di *elevare moralmente ed economicamente* il nostro popolo e di diffondere in tutte le classi sociali, anche le più modeste e bisognose, il sentimento del risparmio e della previdenza, come è praticato all'Estero da molti anni.

Il capitale che si assicura varia a seconda dei premi mensili da pagarsi, i quali sono rispettivamente di L. 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50.

L'età degli assicurandi varia, secondo la forma di assicurazione, dalla nascita ad anni 55, o, anche 65 per i contratti a tariffa vita intera.

L'Assicurazione Popolare è un'assicurazione sulla vita per piccole somme.

Essa richiede, come abbiamo detto, un pagamento minimo di 5 lire al mese, massimo di lire 50. E garantisce:

- a) Il pagamento di un capitale a scelta dopo 15, 20, 25 e 30 anni;
- b) Il pagamento immediato di tutto il capitale in caso di morte;
- c) Il pagamento immediato del doppio del capitale in caso di infortunio;
- d) L'esonero del pagamento dei premi in caso di invalidità permanente;
- e) La sospensione, per due anni e mezzo, del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare.

Le tariffe adottate sono le più basse di quante, dello stesso genere, siano adottate in ogni altro Paese.

A chi conviene l'Assicurazione sulla vita?

AI LAVORATORI,

perchè accumula il risparmio creando una sicurezza e una ricchezza che sopperisce ai bisogni e fa fronte all'imprevisto: il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

AI PROFESSIONISTI E AGLI INDUSTRIALI, perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di fortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

AI RICCHI, perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinunce, essi possono costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà di impiego;

AI GIOVANETTI, onde abituarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria, che li farà vittoriosi nelle tristi contingenze della vita;

ALLE MAMME, le quali — con un lieve risparmio sulle spese di casa — possono, giorno per giorno, mettere da parte quanto basta per pagare la quota mensile di assicurazione sulla vita, fatta dal marito per salvaguardare la famiglia contro l'eventualità della sua morte prematura, che l'abbandonerebbe nelle più gravi strette economiche e, spesso volte, nella più squallida miseria.

I giorni tristi attendono tutti i viventi; e solo la Previdenza può renderci tranquilli di fronte al futuro.

Quante volte, in caso di malattia, ovvero nelle grandi circostanze della vita, quando occorre accasare una figlia o provvedere all'avvenire dei figli, sentiamo esclamare: « Ah, se avessi qualche migliaio di lire! ».

Orbene, da oggi in poi non si potrà più perdonare a chi esprimesse questo rammarico, perchè tutti, a qualunque condizione sociale appartenano, possono costituirsi un piccolo capitale, mediante l'Assicurazione Popolare, senza visita medica, col versamento di pochi centesimi al giorno.

Le Assicurazioni Popolari a favore dei bambini.

TERMINE FISSO O DOTALE

Un padre di 25 anni vuole garantire alla figlia, dell'età di un anno, un modesto capitale per il giorno in cui essa entrerà nella maggiore età, cioè a 21 anni.

Sottoscrive a tal fine una polizza popolare nella forma « Termine Fisso » impegnandosi a pagare per 20 anni, se vivrà, o fino alla sua morte se questa dovesse avvenire prima, una quota mensile di lire 50. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni corrisponderà allo scadere dei 20 anni alla figlia dell'Assicurato, sia o no quest'ultimo ancora in vita, la somma di lire 13.600.

In caso di morte del padre per infortunio, l'Istituto pagherà alla figlia il doppio della somma assicurata, e cioè L. 13.600 × 2 = L. 27.200.

Il capitale massimo che può essere assicurato con questa tariffa è di L. 18.000 circa.

TARIFFA - Termine fisso o dotale

Anni di età dell'assicurando	Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese			
	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30
dai 20 ai 30	950 circa	1360 circa	1830 circa	2360 circa
» 31 » 40	930 »	1320 »	1750 »	2240 »
» 41 » 50	890 »	1240 »	—	—
» 51 » 55	840 »	—	—	—

Le Assicurazioni Popolari dei fanciulli.

MISTA CRESCENTE

Esempio: Un padre previdente intende assicurare suo figlio e sua figlia che hanno un'età fra 1 e 10, anni e contrae a loro un'assicurazione « Mista crescente » per la durata di 15 anni, pagando per ognuno lire 10 al mese. Dopo 15 anni ogni fanciullo riscuoterà L. 2058.

Se i figli premorissero, il genitore riscuoterebbe le quote mensili versate aumentate da un sensibile interesse.

Il capitale massimo che si può assicurare con la « Mista Crescente » è di L. 15.000 circa.

TARIFFA - Mista crescente

Anni di età dell'assicurando	Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese			
	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30
da 1 a 10	1029	1495	2028	2640
» 11 » 20	1026	1487	2020	2620
» 21 » 30	1025	1481	2010	2590
» 31 » 40	1022	1476	1980	2532
» 41 » 50	1010	1430	—	—
» 51 » 55	995	—	—	—

ASSICURAZIONE FANCIULLI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha voluto creare per i ragazzi una speciale forma di assicurazione popolare detta *Assicurazione Fanciulli*, la quale offre al piccolo o alla piccola previdente la possibilità di ritirare, a ventun anno di età, un capitaletto che potrà servire ad essi per iniziarsi al lavoro, o come deposito cauzionale per poter ottenere un impiego o per costituirsi la dote. E ciò senza interrompere la loro assicurazione, che continuerà, in forma mista, per un capitale superiore a quello che potrebbero assicurare a quell'età se non avessero iniziato la loro assicurazione da fanciulli.

Con l'« Assicurazione Fanciulli » il piccolo o la piccola previdente, oltre mettere da parte una somma per l'età in cui dovranno assestare la loro

posizione sociale, avranno già in corso un'assicurazione sulla vita che garantirà alle loro famiglie un capitale in caso di morte prematura di essi: capitale che sarà, invece, ritirato da loro stessi se saranno in vita a 36, a 41 o a 46 anni di età, secondo il contratto stipulato.

L'Assicurazione Fanciulli può stipularsi da zero anni fino a 15 di età, e col pagamento di 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50 lire mensili. Il capitale assicurato aumenta coll'aumento della quota mensile di premio. (Il premio è la quota che l'assicurato paga per la sua assicurazione).

ESEMPLI DI ASSICURAZIONE FANCIULLI

1) Un padre assicura il figlio di 6 anni, mediante il pagamento di lire 15 mensili.

Quando compirà i ventun anni, il figliolo potrà ritirare dall'Istituto lire 2025, rimanendo assicurato ancora per lire 4224 se continuerà il pagamento delle 15 lire mensili. Questa somma verrà ritirata da lui stesso all'età di 36 anni. Se, per disavventura, l'assicurato morisse prima di detta età, tale somma verrebbe pagata subito ai suoi eredi. E qualora la morte dovesse avvenire per infortunio, gli eredi ritirerebbero dall'Istituto lire 8448, invece di 4224, cioè il doppio del capitale assicurato.

2) Gino Falchi è uno scolaro di sette anni di età. Il babbo lo assicura presso l'Istituto Nazionale per un capitale di lire 7008 con l'Assicurazione Fanciulli, pagando una quota mensile di lire 20.

All'età di 21 anni, Gino ritirerà dall'Istituto lire 2540; e, continuando a pagare 20 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di lire 7008, che riscuoterà egli stesso a 41 anni di età. Se, invece, Gino dovesse morire prima dei 41 anni, i suoi Eredi riscuoteranno subito, senza pagare più nulla, le lire 7008, oltre agli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul capitale.

3) Learco Parenti ha 10 anni e frequenta la 1^a classe ginnasiale.

La mamma vuol abituarlo al risparmio metodico, e va, insieme col figliolo, all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per avere l'orologio collettore in cui il fanciullo potrà versare ogni giorno, una lira. Per ciò Ella s'impegna di pagare all'Istituto lire 30 al mese e assicura il suo Learco per un capitale di lire 11.862.

All'età di 21 anni, il Parenti ritirerà dall'Istituto lire 2790; e, continuando a pagare le 30 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di L. 11.862, che riscuoterà egli stesso a 46 anni di età. Se, invece, dovesse morire prima dei 46 anni, i suoi Eredi riscuoteranno subito — senza pagare più nulla — le lire 11.862, oltre agli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul detto capitale.

LA POLIZZA OPERAIA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, perfezionando, senza posa, la sua organizzazione tecnica, intende affiancare sempre meglio lo Stato Fascista nella volgarizzazione dei principî della previdenza e nel conseguente sviluppo dell'assistenza sociale.

Infatti l'Istituto ha creato le « Assicurazioni Popolari » e le « Assicurazioni Collettive », ha chiamato i suoi assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda, ha istituito a favore di essi speciali provvidenze sanitarie e ha adottato la polizza operaia.

Questa polizza prevede tutte le esigenze previdenziali dei lavoratori, e va incontro ad essi con concessioni, che derivano dalla più moderna tecnica, e si ispirano ai più alti concetti della previdenza assicurativa.

La polizza operaia, infatti, è caratterizzata da speciali ed importantissime agevolazioni fra cui l'esclusione della visita medica; il pagamento dei premi in quote mensili di 5-10-15 e più lire; il riconoscimento del caso di morte per infortunio (esclusa la concausa) con pagamento di una somma doppia di quella assicurata; di cessazione del pagamento dei premi in caso di invalidità totale; di sospensione del pagamento dei premi, fino a due anni, in caso di disoccupazione o di servizio militare.

Inoltre la polizza operaia ammette l'esonero totale del pagamento dei premi quando gli assicurati vengono ad avere sei figli, nati e viventi dopo l'entrata in vigore della polizza. In tal modo favorisce lo sviluppo demografico, che è la base della potenza dei popoli.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rendendosi conto delle necessità delle diverse categorie di lavoratori e delle possibilità non sempre equivalenti delle diverse Aziende, emette la polizza operaia in tre tipi distinti: « Polizza del Decennale », « Polizza Dopolavoro » e « Polizza Fiat ».

a) POLIZZA DEL DECENNALE, così denominata col consenso del Duce, allorché fu adottata, per la prima volta, in seguito a speciale convenzione stipulata fra l'Istituto e la Società S.N.I.A. VISCOSA, a favore delle maestranze di questa grande Azienda.

L'esempio dato dai dirigenti della S.N.I.A. VISCOSA merita di essere segnalato a tutti gli Industriali d'Italia. Poiché la S.N.I.A. VISCOSA può, ben a ragione, vantarsi di essere stata la prima grande Azienda che, conscia dei suoi compiti sociali, abbia accolto le proposte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e le abbia consacrate in una Convenzione che può, fino ad oggi, considerarsi il più perfetto Statuto, a cui si dovrebbero ispirare le stipulazioni di tutti i contratti di assicurazione collettiva.

La S.N.I.A. VISCOSA ha reso facile l'atto di previdenza per la totalità delle sue maestranze, garantendo il più largo contributo nel pagamento dei premi.

b) POLIZZA DOPOLAVORO che è il risultato di una speciale convenzione stipulata fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Opera Nazionale Dopolavoro. La Polizza Dopolavoro ha avuto e continua ad avere numerosissime Ditte aderenti in ogni provincia d'Italia.

c) POLIZZA FIAT così chiamata, perché la grande Società Torinese, per merito dei suoi dirigenti, fu la prima ad adottarla a favore dei propri operai. Questa polizza, oltre a partecipare ai benefici menzionati, può anche avere il vantaggio di godere di valori di riscatto più elevati dei comuni, sempreché i datori di lavoro, che stipulano la polizza stessa, s'impegnino a fare assicurare almeno il 50 per cento dei propri dipendenti, e ad effettuare sulle paghe di essi la trattenuta dei premi.

Gli assicurati con la POLIZZA OPERAIA partecipano agli utili dell'Istituto mediante progressivo aumento delle somme assicurate in polizza; e godono, inoltre, di provvidenze sanitarie principalmente con la riduzione delle tariffe di molte Stazioni Termali e notevoli facilitazioni presso Policlinici, Sanatori, Convalescenziari, Consultori materni, ecc.

Per ottenere queste facilitazioni gli assicurati dovranno presentare l'ultima quietanza di premio pagato, per dimostrare che sono in regola con i pagamenti, ed un documento di identità personale.

CRONACA

MILANO

La visita di S. E. l'On. Bevione allo Stand dell'Istituto.

Accompagnato dal Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo e dall'Ispettore Dott. Michelangeli ed accolto da un numeroso gruppo di Ispettori, Produttori ed impiegati dell'Agenzia Generale di Milano, lunedì scorso 23 c. m. S. E. l'on. Bevione ha visitato, alla Fiera Campionaria di Milano, lo stand dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Dopo un breve giro nel padiglione, il Gr. Uff. Colombo ha preso la parola, illustrando brevemente il rapido sviluppo delle Assicurazioni vita nella nostra provincia in questo ultimo decennio, e l'attuale situazione dell'Agenzia Generale di Milano. Mise in rilievo la mirabile e vasta opera di propaganda svolta dalla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel campo della previdenza assicurativa, cercando, il più possibile, di favorire la massa degli assicurati, concedendo ad essi la compartecipazione agli utili e molteplici agevolazioni per luoghi di cure e sanatori e coll'accettare in pagamento di premio per nuovi contratti di assicurazioni sulla vita i titoli del Consolidato al loro valore nominale.

Ringraziò quindi sentitamente il Presidente per la sua visita, e chiuse il suo dire con due auguri fervidissimi: l'augurio che il Senatore Bevione ci sia, per le fortune dell'Istituto, conservato, per molti anni ancora, Capo autorevolissimo e amatissimo; e l'augurio che il venturo anno, in questi giorni, Egli possa essere di nuovo a Milano per inaugurare il più bello, il più attraente, il più suggestivo padiglione della Fiera Campionaria: quello del nostro Istituto.

Replicò S. E. l'on. Bevione lodando l'opera intelligente ed instancabile svolta, in questi ultimi anni, dal Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, compiacendosi dei buoni risultati ottenuti, e dello spirito di cameratismo e di solidarietà che lega tutti gli agenti e produttori dell'Agenzia di Milano. Concluse mettendo in rilievo la grande importanza che ha assunto in questi anni l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'Economia nazionale e promettendo per l'anno prossimo un nuovo e più vasto padiglione per la Fiera Campionaria dell'anno XIII.

Propaganda delle Popolari nelle Scuole elementari, medie e istituti privati.

In seguito alla Circolare dello scorso febbraio inviata dal R. Provveditore agli studi, gr. uff. dott.

Renda, ai Presidi e Direttori degli Istituti di istruzione, pubblici e privati, della Lombardia, il prof. Lanzoni, segretario generale del nostro Comitato, ha svolto, nei mesi scorsi, un'attiva propaganda scritta e orale presso i ginnasi, gl'istituti magistrali e i collegi che si sono rivolti al Comitato per avere informazioni e chiarimenti intorno alla propaganda stessa.

Nella nostra città i presidi dei R. ginnasi-licei *Berchet* e *Beccaria* proff. Lagomaggiore e Mapillero radunarono tutti gli alunni e alunne dei rispettivi ginnasi, e invitarono il prof. Lanzoni a tenere ad essi conferenze intorno alle Assicurazioni Popolari nella forma creata dall'Istituto per i fanciulli. Dopo le conferenze vennero distribuite agli alunni apposite circolari predisposte dai dirigenti di « Propaganda Scolastica » dell'Agenzia Generale di Milano, e, specialmente fra gli alunni del Ginnasio *Berchet*, i risultati ottenuti furono assai soddisfacenti. Inoltre il Preside del *Berchet* volle premiare i migliori alunni con cinque polizze popolari.

Le stesse circolari vennero distribuite nei R. ginnasi *Manzoni* e *Parini* e negli Istituti magistrali *Carlo Tenca* e *Rosa Maltoni Mussolini* e in parecchi collegi privati.

Buoni furono i risultati dati dal ginnasio *Manzoni*, ove la propaganda, svolta dal Preside e dai signori insegnanti, fu efficacissima.

Negli altri Istituti, pubblici e privati, invece, sia per la novità della cosa, sia per altre cause la propaganda delle Assicurazioni Popolari non poté essere fatta con quella efficacia e con quel fervore che richiede tal genere di propaganda; e, quantunque si siano distribuite migliaia e migliaia di circolari, i risultati furono molto inferiori all'aspettativa.

Abbiamo però constatato che Presidi e Direttori degli Istituti pubblici e privati di istruzione ed educazione di Milano hanno fatto del loro meglio, perchè alunni e alunne potessero essere informati delle ragioni educative, morali ed economiche, per cui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ente statale, vuole far conoscere alle famiglie le nuove forme di Assicurazioni sulla vita senza visita medica, a premi mensili. Questo ci fa sperare che il prossimo anno scolastico ci darà quei frutti che non abbiamo potuto cogliere nell'anno in corso.

Ma dove abbiamo avuto i maggiori risultati della nostra propaganda pro Assicurazioni Popolari fu nelle scuole elementari di Milano; ove, per l'interessamento vivissimo del R. Ispettore Centrale comm. prof. Camillo Alberici, il nostro segretario prof. cav. Lanzoni poté tenere un ciclo di conferenze a tutti gli insegnanti delle civiche scuole primarie.

Anche in queste scuole vennero largamente distribuite, per cura del Comitato « Propaganda

Scolastica », circolari agli scolari e opuscoli spiegativi agl'insegnanti.

E' doveroso segnalare lo speciale interessamento e l'attività dati alla nostra propaganda dalle scuole di piazza Leonardo da Vinci, di via Settembrini, via Borgognone, piazza Sicilia e corso Vercelli, via Tadino e viale Mugello. In quest'ultima, quantunque posta alla periferia, la raccolta delle assicurazioni popolari fu, per merito della brava direttrice Prof.ssa Barbiana, superiore alla nostra stessa aspettativa.

Ci auguriamo che nel prossimo anno scolastico i risultati di quest'anno possano essere superati. L'augurio però non ci dispensa dal porgere le più vive grazie al R. Provveditore agli Studi gr. uff. Renda e all'Ispettore centrale comm. Alberici, per l'appoggio accordato al nostro Comitato di propaganda, nonché a tutti i Direttori e insegnanti delle scuole di Milano, che hanno seguito con vivo interesse la nostra propaganda e hanno fatto il possibile perchè riuscisse bene accetta alle famiglie degli scolari.

Alla Fiera Campionaria.

A quei scettici, che l'anno scorso asserivano non poter essere la Fiera di Milano un ambiente adatto per la raccolta di proposte di assicurazioni sulla vita, i fatti hanno dato una smentita in pieno.

I visitatori che entrarono nel padiglione del nostro Istituto furono decine di migliaia; e, fra questi, molti vollero attestare la loro ammirazione per il massimo nostro Ente assicurativo dandogli la loro sincera adesione con la firma di una proposta di assicurazione.

L'esempio significativo dello scorso anno convinse l'Agenzia Generale di Milano di organizzare meglio per l'avvenire il servizio delle informazioni e della raccolta delle proposte presso il padiglione del nostro Istituto alla Fiera Campionaria attuale. E il gr. uff. Colombo, che regge l'Agenzia Gen. di Milano, dispose che i produttori si alternino nel padiglione predetto secondo norme e orari prefissati, in modo che non avvengano interferenze di sorta.

Auguriamo anche quest'anno una messe abbondante.

L'Assemblea dell'Associazione per la previdenza e il risparmio.

Il 16 aprile si tenne presso il Consiglio dell'Economia l'assemblea dell'Associazione di propaganda per il risparmio e la previdenza che raccoglie, com'è noto, i più importanti istituti di credito e di assicurazioni del Regno. Fra gli intervenuti si notavano il prefetto, il comandante la Divisione, anche per il Comando del Corpo d'Armata, il segretario dell'Istituto internazionale del

risparmio, molti rappresentanti e funzionari di Enti e di Associazioni di previdenza.

Il presidente dell'Associazione, avv. Sileno Fabbri, ne ha illustrato l'opera di propaganda per il risparmio svolta con proiezioni, messaggi, pubblicazioni, manifestazioni artistiche; ed ha annunciato le iniziative allo studio, specie quella riguardante la Mostra del materiale di propaganda, che sarà indetta dall'Associazione e che potrà dare una visione sintetica delle varie forme di propaganda attuate in tutto il mondo.

Ha preso quindi la parola il sen. De Capitani, commissario della Confederazione nazionale del credito e dell'assicurazione, parlando sul tema: « Il risparmio durante la crisi ». Dimostrato come non si tratti di due concetti antitetici, ha riferito copiose cifre che provano come, durante i cinque ultimi anni di disagio economico, si sia verificato un incremento dei depositi a risparmio da 100 a 135, con rafforzamento innegabile dell'ossatura finanziaria del sistema economico italiano. Sempre alla stregua dei numeri-indici, l'oratore ha messo in evidenza come l'Italia abbia un vero primato in confronto agli altri Paesi per quanto riguarda la formazione del risparmio ed il suo impiego. Ciò costituisce — ha concluso il sen. De Capitani, provocando una dimostrazione di plauso al Duce — il mirabile risultato della lungimirante politica monetaria e finanziaria attuata dal Governo fascista e insieme, la base granitica dei suoi ulteriori sviluppi.

Il nostro Istituto era rappresentato dal gr. uff. avv. G. B. Colombo. Per il Comitato Lombardo intervenne il segretario cav. prof. Lanzoni.

BRESCIA

La film del Piave.

E' una geniale rappresentazione cinematografica che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha creato per propagandare le Assicurazioni Popolari.

La rappresentazione si apre con un discorso del Presidente dell'Istituto, Senatore Bevione, intorno al valore morale ed educativo delle piccole forme di previdenza assicurativa, senza visita medica, a premi mensili, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha creato per dar modo alle classi lavoratrici di compiere, con la spesa di poche lire mensili, atti di previdenza a favore delle loro famiglie e di loro stessi.

Si svolge quindi, attraverso episodi che ricordano momenti fortunosi e gloriosi della nostra guerra, il corso del Piave dalle sorgenti alla foce, dimostrando opportunamente agli spettatori che la Vittoria ha dato alla Patria la possibilità di pensare anche all'avvenire delle future generazioni con atti di previdenza popolare, confortati da opportune provvidenze di ordine sociale; e ciò con una spesa mensile minima, di cui ogni lavoratore — se vuole — può disporre.

La geniale rappresentazione ha avuto luogo al Teatro Sociale per diversi giorni del marzo scorso; permodochè hanno avuto modo di assistervi tutte le scolaresche bresciane, i Balilla e le Giovani Italiane, lasciando in loro un caro e affettuoso ricordo delle glorie patrie che si sono maturate sul fiume sacro e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che così degnamente le ha volute ricordare ai fanciulli d'Italia.

Riunione d'Insegnanti per la propaganda delle Assicurazioni Popolari.

« Il Popolo di Brescia » del 28 marzo u. s. pubblicava:

Ieri, nel salone Pietro da Cemmo, il prof. Lanzoni illustrò gli scopi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e le varie forme di assicurazione popolare davanti a numeroso pubblico formato da insegnanti delle scuole medie della città e di insegnanti delle scuole elementari e degli asili di Brescia e del circolo didattico di Rezzato; assistevano alla riunione anche insegnanti di scuole private.

Erano presenti inoltre ispettori e funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i presidi delle scuole medie, gli ispettori scolastici e i direttori didattici della circoscrizione di Brescia.

Il prof. Lanzoni, prima di iniziare il suo discorso, lesse una lettera con la quale S. E. l'on.le Arrigo Solmi, Presidente del Comitato Lombardo di Propaganda, inviava il saluto agli insegnanti « convenuti per prendere conoscenza delle forme altamente educative della previdenza popolare, organizzata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sotto il controllo dello Stato fascista, augurandosi che la propaganda da essi compiuta nell'interesse delle famiglie e dello Stato risponda in pieno ai fini della educazione e delle provvidenze economiche del Regime ».

Il prof. Lanzoni, con parola chiara e persuasiva, tracciò poi in breve le linee dell'azione che gli insegnanti possono svolgere nelle scuole per diffondere l'idea del risparmio e della previdenza; illustrò le varie forme di assicurazione popolare (la mista, la dotale, la mista crescente, l'assicurazione fanciulli), ne mise in evidenza i vantaggi e ne fece rilevare l'assoluta garanzia di serietà, essendo l'Istituto un ente parastatale.

Fini, applaudito, col dimostrare che la propaganda che gli insegnanti faranno nella scuola per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sarà propaganda ai fini sociali ed altamente educativi che formano la base del concetto fascista, nonché doveroso aiuto ad una istituzione voluta e sostenuta dal Governo nazionale per il conseguimento dei più nobili scopi imperniati sulla previdenza dei lavoratori.

Come si raccolgono le quote mensili per l'Assicurazione Popolare



Ecco i due fratellini sorridenti con la cassetina-salvadanaio.

Il maggiore è un veterano delle Assicurazioni Popolari e insegna alla sorellina a deporre nella cassetina la piccola moneta, con la quale (insieme ad altre che vi deporrà nei giorni venturi) potrà pagare, alla fine del mese, le dieci lire di quota mensile per l'Assicurazione Popolare che la sua brava mamma ha stipulato, giorni fa, con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I bravi bambini non chiedono solo di essere ammirati; ma vogliono essere imitati.

A voi, fanciulli! Anche per voi è pronta la cassetina-salvadanaio, che l'Istituto vi regalerà non appena avrete stipulato l'ASSICURAZIONE FANCIULLI, che vi garantisce alcune migliaia di lire per i giorni del bisogno.